

Gli originarii romani detti ora nobili ed ora primati nelle croniche, già venuti da Altino, da Aquileia, da Padova e da Opitergio, od i loro discendenti, avevano dopo il doge autorità nel reggimento, siccome quelli che per agiatezza e per istruzione soprastavano agli altri. Tenevano i seggi tribunizii, e le altre cariche principali; e fu cosa naturale che, abitando i più di questi primati in Eraclea, i tre primi dogi, de' quali detto è, sieno stati nativi di quell' isola.

Il patriarca di Grado, i vescovi ed i più dei preti, quali nobili per nascita o per qualità di sacerdoti, erano collegati coi nobili laici; e nelle deliberazioni e turbolenze sostenevano il loro ordine con quella potenza che il sacerdozio e la maggiore istruzione davano loro sull'universale; e quindi le fazioni s'adoperavano a trarli a lor parte. Ed il consideratore delle umane cose, non trovando notizie che in tanti civili trambusti e cospirazioni sì nel tempo di cui scriviamo, che nel posteriore, per alcuni secoli, sia stata guerra fra nobili e popolari per ragione di differenza di ordine, o per pretensioni di autorità, ma sì bene fra dogi e nobili sostenuti da popolani tratti a lor parte, ne scorge la causa nello stato dei nobili e dei popolani, perchè quelli, essendo ricchi e spendenti ed autorevoli per uffizii politici e militari, e questi bisognosi del denaro e della protezione loro, e siccome quasi tutti artisti e naviganti, erano alieni dal contendere e nimicarsi contro di quelli.

Ragionato nei precedenti capitoli delle assemblee, e della forma del governo nel quinto, sesto e settimo secolo, ragioniamo di queste cose e dell' interna politica, da poi che furono dogi, cioè nell' ottavo, per